

Schiacciato dal carico del suo tir muore autotrasportatore di 50 anni

Dramma nel piazzale della ditta Eurofed Srl di Cesano: vittima il lecchese Furio Ambrogio Frigerio

CESANO MADERNO di Alessandro Crisafulli

Schiacciato dal carico del suo tir. A morte. Sotto il peso di oltre 3 quintali. L'ennesima tragedia sul lavoro si è consumata nella prima mattinata di ieri a Cesano, nel piazzale interno della ditta Eurofed Srl, che tratta residui di poliuretano espanso esportandoli in tutto il mondo per i mercati dell'edilizia, dei mobili, dell'automotive, dei materassi.

Vittima Furio Ambrogio Frigerio, 50enne autotrasportatore lecchese. A schiacciarlo delle «balle» proprio dal mezzo pesante durante le operazioni di scarico.

Sono le 8.30 circa quando con

il suo tir è dentro l'azienda di via Po. La dinamica precisa della tragedia è al vaglio della polizia locale di Cesano, che sta cercando di ricostruire la tragedia, verificando le misure di sicurezza e accertando le eventuali responsabilità. A quanto pare, una volta aperto il portellone posteriore, una pesante «balle» del materiale avrebbe travolto e schiacciato il 50enne. Che non avrebbe avuto tempo né modo di schivarla, rimanendone vittima.

I primi testimoni hanno subito chiamato i soccorsi. Sul posto si sono precipitati a sirene spiegate due mezzi del 118, in codice rosso. Nonostante l'intervento immediato dei soccorritori della Croce Rossa di Misinto, non c'è stato niente da fare: il 50enne era in arresto cardiocircolatorio, per le lesioni troppo gravi.

Il personale medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso.

Uno dei primi ad arrivare sul posto è stato Matteo Mondini, giovane brianzolo vittima di un infortunio sul lavoro nel 2010, diventato un testimonial nazionale per la sicurezza sul lavoro, con la sua battaglia sui social e con il tour tra imprese e scuole in tutta Italia, per sensibilizzare sul tema: «Abito proprio qui dietro e ho sentito numerose sirene - racconta - poi su Instagram,

dove ricevo segnalazioni e storie da tutta la Penisola, mi hanno avvisato di questo infortunio. Sono arrivato e ho visto l'uomo coperto dal telo. Mi sono sentito male, mi tremavano le gambe. Non è possibile...».

Sconvolto, per l'ennesima vittima del lavoro, in quella che è la sua battaglia quotidiana per fermare la strage: «La dinamica è sembrata abbastanza chiara - dice, ancora molto toccato - quelle balle erano veramente grandi e lo hanno ucciso. Purtroppo le leggi ci sono ma, in generale, vengono troppo spesso sottovalutate. Non posso accettare questa continua strage: chiamerò il sindaco per fare qualcosa e ribadirò il mio appello al ministro del lavoro Orlando. Non si può andare avanti così: si lavora per vivere, non per morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA

Travolto dal peso di oltre 3 quintali di materiale poliuretano cascato dal mezzo nella fase di scarico

ABITAVA A VALMADRERA

Chiuso il bar era tornato di nuovo sui camion



CESANO

Furio Ambrogio Frigerio, era originario di Bulciago ma abitava a Valmadrera. Separato, nel 2015 si era candidato come consigliere comunale a Lecco con Fratelli d'Italia e non era stato eletto. Era stato proprietario di un bar in via Col di Lana a Lecco. Ma le cose erano andate male ed era tornato a fare l'autotrasportatore. Era impegnato anche nella squadra di calcio Real Bulciago.

Proprio di ieri mattina un altro incidente a Milano: un operaio edile bergamasco di 64 anni è caduto da un'altezza di 5 metri in un cantiere in zona Piazzale Massari. Le due tragedie sono state l'occasione per ribadire l'importanza del ruolo del Pirellone per affrontare il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

I sindacati: servono più controlli

L'educazione alla sicurezza deve partire dalle scuole medie

MONZA

Lavorare sul fronte culturale, con una vera e propria educazione alla sicurezza che parta dalle scuole medie. E poi su quello dei controlli, implementando il personale ad hoc, oggi quanto mai carente. Sono questi i due filoni sui quali i sindacati hanno

impostato la piattaforma inviata al Governo Draghi. Lo conferma Enzo Mesagna, Segretario Cisl Monza Brianza Lecco, appena entrato nella Segreteria della Cisl Lombardia. «Purtroppo la scia di sangue non si interrompe e siamo qui di nuovo a interrogarci, ma bisogna agire con urgenza - sottolinea -. I dati da gennaio a settembre parlano di 5047

denunce di infortunio nel 2021, a fronte delle 4699 dello stesso periodo nel 2020. I morti erano 3. Adesso siamo qui a piangere un altro».

Un bollettino di guerra. «Bisogna agire sull'aspetto culturale - dice - abbiamo proposto l'introduzione dell'educazione alla sicurezza nei programmi fin dalle scuole medie e poi nelle supe-

riori. La sicurezza infatti è un aspetto che supera i limiti aziendali». Poi ci sono le leggi, le norme, i protocolli, che devono essere rispettati da aziende e lavoratori. Con un sistema di controllo che oggi, e da tempo, «è assolutamente carente - sostiene Mesagna -, i numeri di addetti sono del tutto insufficienti. Adesso sono state previste dal Governo delle assunzioni, ma crediamo che non basteranno». La partita è dura ed è fondamentale fare squadra per vincerla, tra tutte le parti interessate. Per evitare che il bollettino di guerra continui a far registrare altri caduti sul lavoro.

Ala.Cri.



Enzo Mesagna, appena entrato nella Segreteria Cisl Lombardia

Cronache

La strage silenziosa

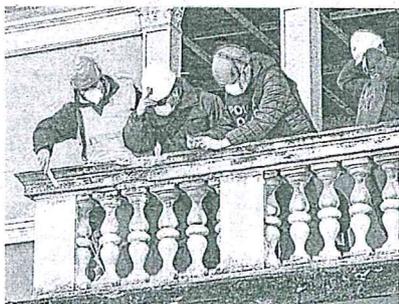
Lavoro, due vittime in mezz'ora «Troppi operai anziani nei cantieri»

Perdono la vita un camionista in Brianza e un manovale a Milano. I sindacati: prevenzione inesistente

di **Alessandro Crisafulli**
e **Nicola Palma**
MILANO

Due infurtuni letali nel giro di mezz'ora. E l'allarme che torna per l'ennesima volta a risuonare in una Regione che nel 2021 ha già pianto 88 persone: «Il lavoro non può essere un campo di battaglia», afferma Massimo Balzarini della segreteria lombarda della Cgil. Il primo incidente è avvenuto poco prima delle 8.30 di ieri nel piazzale interno della Eurofed srl, ditta della Brianza Cesano Maderno che tratta residui di poliuretano espanso esportandoli in tutto il mondo per i mercati dell'edilizia, dei mobili, dell'automotive e dei materassi. Quando l'autotrasportatore lecchese di 50 anni Furio Ambrogio Frigerio ha aperto il portellone posteriore del tir, è stato letteralmente travolto da una maxi palla da tre quintali di gommapiuma: purtroppo per lui non c'è stato niente da fare. Le indagini sono affidate agli agenti della polizia locale di Cesano, che dovranno accertare cosa non abbia funzionato e se il carico sia stato sistemato in maniera corretta.

Trenta minuti dopo e a 19 chilometri di distanza, i mezzi di soccorso di Areu, i ghisa e i carabinieri del Radiomobile sono arrivati all'incrocio tra piazza Massari e via Ghislanzoni, nel quartiere Maggiolina a Milano. A terra il muratore sessantatreenne Efram Plebani, originario della bergamasca Foresto Sparso:



Sopra, il luogo dove è morto Furio Frigerio (sotto). A lato i rilievi in via Ghislanzoni



l'uomo è stato trasportato in arresto cardiaco al Niguarda ed è morto poco dopo l'arrivo in ospedale per i traumi alla testa e al torace provocati da una caduta da sei metri d'altezza. Secondo quanto ricostruito, Plebani si trovava sul balcone del primo piano di una villetta in ristrutturazione durante le operazioni di sollevamento di alcune travi lamellari. All'improvviso, la fune, agganciata a una piccola

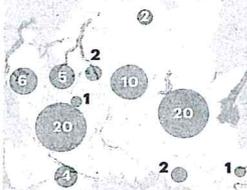
gru, che sosteneva il pesante pezzo di legno ha ceduto; e un drammatico effetto catapulta avrebbe sbalzato in strada Plebani, trascinandolo a terra con la trave e facendolo precipitare di fianco al furgone. Il pm di turno Ilaria Perinu ha aperto un'indagine per omicidio colposo a carico di ignoti e disposto l'autopsia. «Ogni volta tanto dolore e tanta rabbia, ogni volta esauriamo le parole. È evidente che

non si stanno mettendo in atto tutte le misure di prevenzione, non si fa ancora abbastanza per informare, formare adeguatamente e in modo costante i lavoratori, i controlli non sono assolutamente sufficienti e non si sanzionano pesantemente le irregolarità», sostengono le segreterie sindacali milanesi e bergamasche di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. E ancora: «Per evitare che succedano ancora queste tragedie si ritiene non più rinviabile la patente a punti, che consentirebbe di selezionare, anche dal punto di vista degli investimenti in salute e sicurezza, le imprese sane e strutturate che rispettano le regole. Inoltre si chiede al Governo, che proprio in queste settimane sta discutendo la manovra di bilancio, di intervenire e migliorare l'accesso alla pensione attraverso l'Ape Social per i lavoratori edili che non possono e non devono a 64 anni svolgere un lavoro così gravoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORTUNI

L'INCIDENZA
(Gli incidenti mortali ogni milione di occupati)



LODI	0
MONZA	2,6
MANTOVA	5,6
LECCO	13,4
MILANO	13,6
CREMONA	13,8
VARESE	16
PAVIA	17,4
COMO	19,2
BERGAMO	20,7
SONDRIO	26,5
BRESCIA	36,5

Vengono conteggiati solo i casi di infurtuni mortali sul luogo di lavoro, esclusi quelli in itinere (tragitto verso il lavoro o trasferimento dal lavoro)

Fonte: Dati Inail comunicati al 30 settembre e aggiornati al 30 agosto, elaborazione a cura dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering L'Ego-Hub

Cronache

La giudiziaria

«Così è crollato il piano per i 470 lavoratori Bames»

In aula il consulente della Procura ha ricostruito i passaggi a partire dal 2006 dalla crisi di Celestica alla spartizione dell'attività e alla mancata ricollocazione

VIMERCATE
di Stefania Totaro

«Il piano di reindustrializzazione per salvare la Bames prevedeva di spartirsi i due assist più importanti delle società, che erano l'attività della Sem e l'immobile con cui realizzare liquidità e ricollocare i 470 lavoratori della Bames. Ma quest'ultimo accordo non è stato rispettato e il piano è crollato». E' la ricostruzione in aula del consulente tecnico della Procura di Monza sulla ex Ibm, fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola e finita invece per chiudere i battenti nel 2013 lasciando a casa tutti i dipendenti.

Il perito è stato sentito ieri come testimone al processo al Tribunale di Monza che vede imputati di bancarotta fraudolenta Vittorio Romano Bartolini, ritenuto con i due figli Selene e Mas-

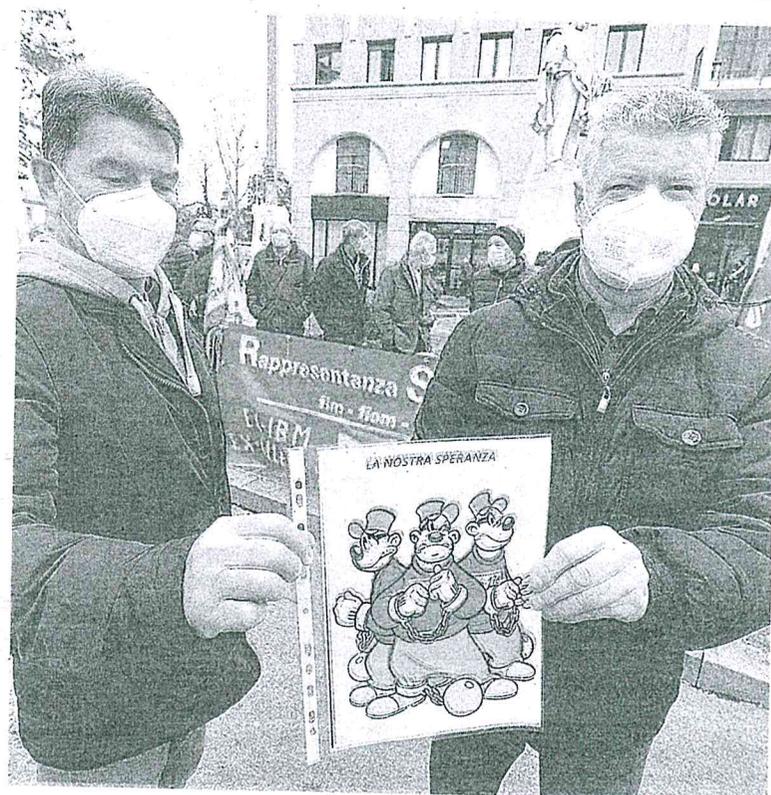
simo (già condannati a 4 anni e 8 mesi in abbreviato e anche al risarcimento per danno morale di 5.000 euro a ciascuno della settantina di lavoratori che si erano costituiti parte civile al processo) amministratore di fatto della Bames, i due manager Luca Bertazzini e Giuseppe Bartolini (solo omonimo dei familiari indagati), nonché i tre professionisti membri del collegio sindacale Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvatore Giugni e anche l'israeliano Cats Oozi come ex amministratore di Telit Italia.

Sotto accusa un contratto di lease back e un finanziamento con cui Bames ha ottenuto circa 87 milioni di euro. Denaro che, in base alle ricostruzioni della Guardia di Finanza, coordinata dalla Procura di Monza, è servito per acquistare partecipazioni in altre società e per finanziare altre aziende del Gruppo.

Poi il coinvolgimento dell'israeliano Cats Oozi, imputato, in qualità di ex amministratore di Telit Italia, di avere dissipato 16 milioni di euro ai danni della Bames a favore di Telit Communication attraverso la controllata Telit Wireless Solutions.

La ricostruzione del consulente, controinterrogato dalla difesa degli imputati, è partita dal 2006, quando Celestica Italia srl, l'ultima società sbarcata nella Silicon Valley vimercatese, ha dichiarato lo stato di crisi e ha dato mandato di cercare un nuovo soggetto industriale interessato all'acquisizione del sito.

«E' arrivata la manifestazione di interesse di Bartolini Progetti - ha spiegato il perito - mentre successivamente sono subentrate anche Telit e Digital Tv e insieme hanno firmato tre protocolli di intesa. Il piano di reindustrializzazione prevedeva di ricollocare i lavoratori attraverso



Il presidio degli ex lavoratori davanti al Tribunale di Monza

Telit e Dtv, perchè Bames non aveva più commesse in quanto i prodotti costavano troppo rispetto al mercato cinese o croato. Il piano però non è mai partito. La prima che ha avuto problemi è stata proprio Bartolini Progetti che veniva da un'altra

acquisizione con ricollocamento dei lavoratori che erano finiti in mobilità, mentre la Telit si è presa 16 milioni di euro e i ricavi dell'attività della Sem, senza sistemare gli altri dipendenti». Si torna in aula il 17 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Sanità

Da ieri 7 ricoverati alla Rosa bianca A Vimercate il virus torna in corsia

«I casi non sono gravi – spiega la direzione – i degenti per ora non hanno bisogno né di ossigeno né di maschera. Nessuno è in terapia intensiva» ma il Covid corre e le strutture si stanno attrezzando

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Una campagna vaccinale dai numeri lusinghieri (685.867 dall'inizio della campagna di massa) non ferma il contagio e a Vimercate in corsia tornano i malati Covid: 7 ricoverati da ieri alla Rosa bianca chiudono la lunga stagione dei reparti puliti inaugurata a giugno. Il virus corre e il territorio si attrezza per tornare in trincea. «I casi non sono gravi – spiega la direzione – i degenti per ora non hanno bisogno né di ossigeno né di maschera. Nessuno è in terapia intensiva».

Parole che provano a rassicurare, mentre tutto il Paese teme il ritorno alle chiusure e la prima linea si prepara al peggio. Il protocollo è consolidato, nei tre poli ospedalieri dell'Azienda - ci sono anche Desio e Carate - sono passati più di 2mila malati nei momenti peggiori della crisi sanitaria, 500 i morti. «Ora però non combattiamo più a mani nu-

NOUVI STRUMENTI

«Ora però abbiamo il vaccino»
685.867
gli immunizzati dall'inizio della campagna



de, abbiamo il vaccino», ripetono ai piani alti nella speranza di convincere gli indecisi. Le prime tre ondate sono costate care anche a chi ha problemi diversi, entro dicembre bisogna recuperare 300mila visite saltate e 3.300 interventi, ma è solo una piccola parte di quanto perso con la pandemia. Se i numeri del contagio continuassero a salire, il cambio in corsa rischie-

rebbe di compromettere il piano per il ritorno alla normalità. E anche la Regione potrebbe essere costretta a rivedere gli obiettivi per il territorio: sale operative al 100% per fine anno e attività ambulatoriale al 90. La riorganizzazione risale a fine ottobre, «ma il quadro sta cambiando». Il virus si era portato via quasi tutto, durante l'isolamento funzionava solo l'emergenza e po-

I dati dei contagi sono in aumento ma le strutture sanitarie sono attrezzate per un "ritorno in trincea"

co altro nei cinque presidi dell'Asst che ha 15 poliambulatori e 50 strutture sparse in provincia, un colosso con 3.539 dipendenti e 385milioni di fatturato.

La domanda di salute è altissima e l'Azienda ha ingranato la quarta per farvi fronte, in agenda ci sono 40 interventi al giorno, 820 al mese, mentre gli specialisti di tutte le branche vedono 3.750 pazienti quotidianamente (75mila al mese). Tutto però potrebbe essere messo in discussione dalla quarta ondata, «dobbiamo capire se i ricoveri si fermano qui, o se ricominceranno a crescere fino ad assorbire l'offerta». Unico conforto, «l'andamento della terza dose», da fine settembre sono già state somministrate 15mila fiale, «ma per non perdere il vantaggio sul Sars-Cov 2 dobbiamo correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNICO CONFORTO

«L'andamento della terza dose: da fine settembre sono già state somministrate 15mila fiale»

AGRATE BRIANZA

Il tè della salute contro i tumori

AGRATE BRIANZA

Il tè della salute di Synlab Cam di Agrate è dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Si torna in presenza nel polo di via Lecco con un tema caldo, tantissimi controlli infatti sono saltati durante il lockdown e la malattia ha rialzato la testa. In Brianza il mese rosa, ottobre, va avanti. «Il seno è vissuto spesso solo come simbolo di maternità, ma lo è anche di femminilità e bellezza, parte integrante del proprio essere donna. Prendersene cura è prendersi cura di se stesse», spiegano al poliagnostico. **Le partecipanti** potranno discuterne con due specialiste in servizio in città, Ilaria Lomonaco, responsabile della radiologia e dell'ecografia e Annalisa Sormani, chirurgo oncologico. L'incontro servirà anche a fare il punto sullo stato di avanzamento del tumore, che grazie alla diagnosi precoce può essere battuto. La partecipazione come sempre è gratuita, ma è necessario iscriversi contattando la segreteria organizzativa via e-mail all'indirizzo eventi.

Bar.Cal.

TRAGEDIE

A perdere la vita un autotrasportatore a Cesano Maderno travolto da un carico di 300 chili e un muratore a Milano caduto da 5 metri.

I sindacati: molti ritardi nel rendere esecutivi i protocolli di sicurezza e troppi tagli alla prevenzione

Lavoro, la strage continua

Due vittime in Lombardia

PIERFRANCO REDAELLI

Un autotrasportatore di Valmadrera (Lecco) e un muratore di Foresto Sparso (Bergamo) sono le ultime due vittime della strage che ogni giorno si consuma sui posti di lavoro. Entrambi hanno perso la vita nella prima mattinata di ieri in due incidenti sul lavoro a Cesano Maderno e a Milano in circostanze che gli inquirenti stanno ancora indagando.

Si chiamava Furio Frigerio, 50 anni ed era padre di due figli, l'uomo che ha perduto la vita a Cesano. Frigerio lavorava per una ditta del comasco. Ieri poco dopo le 8 aveva raggiunto il piazzale della Eurofed srl di Via Po, azienda che commercia gomma e resine espanse ed era intento a gestire lo scarico di alcune balle di materiale gommoso. Forse per un errato fissaggio, stanno indagando con l'Ats di Lecco la polizia locale di Cesano Maderno e i carabinieri della locale stazione, il carico si è staccato e Frigerio è stato investito dalla pesante palla del peso di tre quintali. Quando sono giunti sul posto gli operatori dell'ambulanza e il personale medico, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. A Valmadrea, ma anche a Bulciago, dove ancora vivono i genitori, sono in tanti a piangere l'amico, il padre sempre vicino ai figli, l'uomo impegnato

nel volontariato e nel calcio. Si chiamava Efrem Plebani e aveva 64 anni, l'uomo che ieri attorno alle 9 è precipitato da un balcone di una villetta in ristrutturazione all'angolo tra via Ghislanzoni e piazzale Massari a Milano. Plebani, dipendente della impresa edile Ojkos di Bergamo, era conosciuto nella realtà di Foresto Sparso, comune della Val Cavallina. Mentre era impegnato nel portare all'interno dello stabile in ristrutturazione una trave attaccata a una gru, sembra che una fune si sia

spezzata e che il pesante pezzo di legno abbia investito in pieno Plebani. Per il colpo ricevuto, l'uomo è precipitato a terra da un'altezza di 5 metri. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale Niguarda dove poco dopo il ricovero è però deceduto. Gli agenti della polizia locale di Milano, insieme ai tecnici di Ats, stanno svolgendo gli accertamenti per determinare l'esatta dinamica del sinistro. Sul luogo della tragedia sono intervenuti anche i carabinieri del comando provinciale di Milano mentre il pm

di turno, Ilaria Perinu ha disposto l'autopsia, dopo aver aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti.

«Siamo stanchi di contare i morti e i feriti, il lavoro non può essere un campo di battaglia» ha detto Massimo Balzarini della segreteria Cgil Lombardia. Per Pierluigi Rancati segretario Regionale della Cisl con la delega alla sicurezza «queste due morti sono la conseguenza dei forti ritardi nel rendere esecutivi i protocolli previsti dalla sicurezza, senza dimenticare i tagli alla prevenzione. In un tempo con il sistema produttivo che si rilancia, la sicurezza resta purtroppo un punto debole, pur in presenza di una legislazione fra le migliori in Europa. Due morti che potevano essere evitate».

I due segretari ricordano i dati I-nail aggiornati a settembre, che evidenziano come in Lombardia dall'inizio dell'anno siano morte 125 persone. Nello stesso periodo le denunce d'infortunio sono 72.234. Da gennaio a settembre 2021 sono morti a Brescia 33 lavoratori. Segue la provincia di Milano con 32 morti. Bergamo ne conta 17. Da qui la richiesta alla Regione Lombardia di dare attuazione agli impegni già previsti sul potenziamento dei servizi ispettivi e per riunificare e rafforzare i dipartimenti di formazione e prevenzione.



Rilievi sul luogo della tragedia in via Ghislanzoni a Milano / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno schiacciato l'altro precipita due morti sul lavoro

Il primo travolto da un carico di gommapiuma in fase di scarico
Il secondo, sbalzato da un balcone, è caduto da un'altezza di sei metri

di Ilaria Carra

Furio viene travolto da una balla di tre quintali di gommapiuma compressa che sta scaricando dal suo camion in Brianza. Qualche minuto dopo Efrem cade dal balcone di una villa che sta ristrutturando a Milano con la sua squadra, colpito da una trave di legno. Due operai muoiono nella stessa mattinata, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, mentre sono sul posto di lavoro. Sono le ultime vittime che aggiornano il già drammatico conteggio delle morti bianche sul lavoro, allungando la lista nera delle 125 già contate sul campo da inizio anno fino a fine settembre solo in Lombardia.

L'ultimo incidente mortale era di una settimana fa, lo scorso 10 novembre, quando a Santa Brigida, nel Bergamasco, un operaio di 50 anni era rimasto schiacciato da una pianta mentre la stava tagliando. Ieri, ancora. Furio Ambrogio Frigerio, 50 anni, viveva a Valmadrera e faceva il camionista in proprio in una ditta familiare di Bulciago assieme al fratello. Sono le 8,30 quando con il suo Tir arriva a Cesano Maderno, in Brianza, dopo aver viaggiato dalla Francia per trasportare un carico di balle di scarti di gommapiuma. Le deve consegnare alla Eurofed, in via Po, che importa e commercializza prodotti chimici.

Mentre le scarica, però, qualcosa va storto. E una parte del carico, dal peso stimato di circa 300 chili, lo schiaccia. Scatta subito l'allarme, arrivano i soccorsi, ma lui è già in arresto cardiocircolatorio e non riuscirà ad arrivare in ospedale. Toccherà ora alla polizia locale e ai carabinieri di Cesano Maderno, coordinati dal pm Michele Trianni, ricostruire le ragioni dietro all'incidente, se siano legate alle modalità di assemblaggio della merce o di scarico. Qualche minuto dopo, a Milano,



un muratore sta lavorando con altri quattro colleghi alla ristrutturazione di una bella villa in via Ghislanzoni, in zona Maggiolina. Si chiamava Efrem Plebani, 63 anni. Faceva avanti e indietro ogni mattina da Foresto Spasso (Bergamo), sponda sul Lago d'Iseo, lavorando per la ditta bergamasca Oikos. Si trova sul balcone al secondo piano, è in corso il rafforzamento del tetto: sta scaricando delle travi di le-

gno che si trovano su un camion posteggiato al piano terra sulla strada, un braccio meccanico gli ele passava, lui le prende e le porta dentro. A un certo punto però, secondo le prime ricostruzioni raccolte anche sul posto, una trave finisce sotto le sue gambe. «Una tragica fatalità, ha fatto una specie di effetto catapulta, facendolo precipitare di sotto, sei metri di caduta» racconta un collega che lavorava con lui da due setti-

mane in questo cantiere. «Era un bravo uomo, ha sempre fatto il muratore, tra due anni sarebbe andato in pensione». Le sue condizioni sono subite apparse gravi, morirà poco dopo al Niguarda. «È inaccettabile che nel 2021 si muoia ancora per caduta» attaccano le sigle di categoria milanesi e bergamasche Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

I dati dell'Inail aiutano a definire il quadro. E non sono positivi. Nei

primi otto mesi dell'anno 72.234 persone in Lombardia sono rimaste ferite, più di 70 mila le denunce di infortunio e 125 sono morte sul posto di lavoro, inclusi anche gli infortuni "in itinere" (avvenuti recandosi al lavoro, o tornando a casa dal lavoro). In media, vuol dire 15 infortuni mortali al mese, uno un giorno sì e uno no. Un bollettino di guerra che racconta che il numero degli infortuni sul lavoro sono in peggioramento.

«Il lavoro non può essere un campo di battaglia - denuncia Massimo Balzarini della segreteria Cgil Lombardia - Regione Lombardia dia attuazione degli impegni già previsti sul potenziamento dei servizi ispettivi e per riunificare e rafforzare i dipartimenti di prevenzione. Dal governo ci aspettiamo risposte rapide sulla formazione e sulla prevenzione». La Cgil incalza: «Tempestivamente si istituiscano la patente a punti e si rafforzino i controlli», riferendosi al meccanismo per premiare le aziende che investono sulla sicurezza e penalizzare quelle invece con più infortuni.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



▲ **Cesano**
Il mezzo da cui è precipitato il carico di gommapiuma da 300 chili che ha schiacciato l'autista che lo stava scaricando



◀ **Milano**
Il balcone e il camion da cui venivano caricate le travi di legno. A sinistra i colleghi con vigili e tecnici arrivati per i controlli

Istituto dalla diocesi per episodi avventati del passato

LA REPUBBLICA

Efrem l'operaio, Furio l'autista

Le due ultime vittime sul lavoro

Gli incidenti a Milano e a Cesano Maderno. Da inizio anno 125 morti in Lombardia



Parte del carico, forse non adeguatamente assicurato all'interno del rimorchio, gli frana addosso alle otto e mezza del mattino di ieri. Sul l'asfalto del cortile di una ditta di Cesano Maderno resta Furio Ambrogio Frigerio, 50enne di Valmadrera, paese affacciato sul lago, in provincia di Lecco, camionista. Più o meno alla stessa ora, un operaio precipita da un balcone al secondo piano di una villa di via Ghislanzoni, in zona Maggiolina, a Milano, durante dei lavori di ristrutturazione. Efrem Plebani, muratore, 63 anni, muore dopo un volo di cinque metri. Era di Foresto Spasso, paesino delle alture bergamasche sopra il Lago d'Iseo. Celibe, lascia tre fratelli e due sorelle. Due vittime del lavoro, le ennesime: «Sono 125 morti sul lavoro in regione dall'inizio dell'anno», tuonano i sindacati.

Frigerio, autotrasportatore, aveva effettuato il carico in Francia. Il cassone del camion, con portellone posteriore rigido e teloni lungo le fiancate, era pieno di scarti di

Alla stessa ora

Entrambi gli episodi sono accaduti ieri mattina, nel giro di pochi minuti l'uno dall'altro

gomma piuma da consegnare alla Eurofed, azienda di Cesano Maderno che tratta quel materiale. La gomma piuma era assemblata e pressata in blocchi che arrivano a pesare anche 300 chili. Di solito vengono assicurati con delle funi. Secondo la prima ricostruzione della polizia locale di Cesano Maderno, uno di questi travolge l'uomo, che rimane schiacciato. L'accertamento delle eventuali responsabilità è affidato al sostituto procuratore di Monza Michele Trianni, arrivato sul posto per partecipare di persona ai primi rilievi.

Più o meno negli stessi momenti, verso le nove del mattino, Plebani, muratore alle dipendenze di una ditta della provincia di Bergamo, si sta facendo passare una trave che il braccio meccanico montato su un camion, fermo in strada, sta sollevando fino al secondo piano di una villetta d'epoca, interessata da lavori di riqualifica-

I luoghi

A sinistra, via Ghislanzoni, a Milano dove ieri è morto Efrem Plebani, 63 anni, durante i lavori di ristrutturazione di una casa. A destra, il carico del tir che ha travolto Furio Frigerio, 50 anni, a Cesano Maderno (foto Radaelli)

capoluogo lombardo, la trave sarebbe finita sotto le gambe dell'uomo, che resta incastrato e viene letteralmente sbalzato fuori dal balcone. Cade in strada, e viene soccorso dai colleghi, che chiamano il 118, intervenuto con automedica e ambulanza. Il lavoratore bergamasco ha riportato forti traumi al torace e alla testa. All'arrivo dei soccorsi, è in arresto cardiaco. Il 63enne viene trasportato al Niguarda in condizioni gravissime, mentre gli vengono praticate le manovre di rianimazione. Muore poco dopo il suo arri-

vo in ospedale.

Inevitabili le polemiche. L'appello del consigliere del Pd in regione Lombardia, Gigi Ponti: «Governo e Regione, per le rispettive competenze, devono mettere in campo politiche atte a fermare quella che è ormai una strage. La Regione, deve tornare a investire nella prevenzione e nella tutela della salute e nei controlli. Non può continuare, come ha fatto negli ultimi anni, a ridurle, arrivando a dimezzarle. Gli incidenti mortali vanno fermati ad ogni costo. Di lavoro non si può e

non si deve morire».

Gli fa eco Massimo Balzani della segreteria Cgil Lombardia: «Siamo stanchi di contare i morti e i feriti, il lavoro non può essere un campo di battaglia. In base ai dati Inail aggiornati dall'inizio dell'anno, sono morte 125 persone. Nello stesso periodo le denunce d'infortunio sono 72.234. Da gennaio a settembre 2021, sono morti a Brescia 33 lavoratori. Segue la provincia di Milano con 32 morti sul lavoro. Bergamo ne conta 17».

Federico Berni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo assicurativo



I fatti

● Un autista di camion e un muratore le due ultime vittime sul lavoro in Lombardia

● A Milano, il muratore Efrem Plebani è caduto da un balcone. A Cesano Maderno, il camionista Furio Ambrogio Frigerio è stato travolto da un carico di scarti di gomma piuma che stava scaricando

● Secondo i dati Inail, nel 2021 la provincia lombarda che conta più vittime sul lavoro è Brescia (33) seguita da Milano (32)

Verti annuncia 325 esuberanti

In maggioranza sono donne

Vent'anni fa, in epoca di piena transizione tecnologica con l'avvento dei servizi online, erano la nuova forza lavoro. Oggi non servono più. Almeno nei piani dell'azienda dove sono cresciute, perché sono per la maggior parte donne, quelle di cui si sta parlando. Lavoratrici della compagnia assicurativa Verti (ex Direct Line) che venerdì scorso, alla fine del turno, si sono viste recapitare una mail che sintetizzava i nuovi piani dell'azienda, improntati all'abbattimento dei costi. Che tradotto in termini di posti di lavoro, in questo caso, comporta 325 esuberanti. «È dire che non ci vedevamo fisicamente da due anni», raccontavano ieri mattina i dipendenti al termine della prima delle due assemblee sindacali fuori dagli uffici di Cologno Monzese (sopra, foto Radaelli). «Siamo in smart working da due anni, con i nostri computer e a nostre spese. Ci siamo riviste per discutere di questo "regalo di Natale" che ci fa l'azienda». La mannaia dovrebbe ricadere in particolare sulle telefoniste del contact center e sulle impiegate del back office. Sono le addette alla prima istruttoria delle pratiche inerenti i sinistri stradali. Il tutto per esigenze di risparmio, che dovrebbe essere praticato attraverso la digitalizzazione e l'appalto a ditte esterne. Si tratta in prevalenza di lavoratrici, residenti tra l'hinterland milanese, Monza e la Brianza: madri di famiglia, single con figli. Rosanna Mancini è la rappresentante sindacale per Fisac Cgil: «Inaccettabile che, come successo nel 2016, con l'esodo "volontario" di 200 persone, la compagnia decida di buttare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze delle sue scelte sbagliate e con quelle modalità, tra l'altro. Chiediamo l'immediato ritiro degli esuberanti». La società spagnola, in una nota, ha definito «necessaria» l'adozione di un «modello organizzativo più digitale ed efficiente». Si è detta anche «consapevole dell'impatto che questa riorganizzazione ha sulle 25 persone coinvolte», dichiarando la «ferma volontà di instaurare un dialogo costruttivo con le rappresentanze sindacali».

F. Ber.

Una cittadella sanitaria sull'area del vecchio ospedale

L'Asst di Monza presenterà il progetto in Regione a fine mese: «Razionalizzare i servizi»

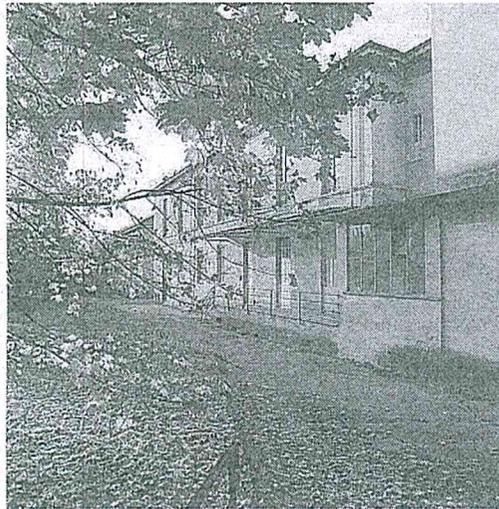
MONZA Una cittadella sanitaria sull'area del vecchio ospedale Umberto I di via Solferino. È questo il progetto che la Asst Monza presenterà in Regione entro la fine del mese. «Contiamo di utilizzare due padiglioni in disuso da anni — spiega Silvano Casazza, direttore generale della Asst Monza, ospedale San Gerardo — per realizzare un ospedale di comunità e una casa di comunità. Riportiamo così l'area alla sua funzione originaria. Abbiamo fatto questa scelta anche per la posizione centrale, facile da raggiungere e che sarà collegato all'ospedale San Gerardo tramite la metro-

La scheda

- L'Umberto I di via Solferino è il vecchio ospedale di Monza

- Nel 2008 l'area era stata messa in vendita, ma le due aste sono andate deserte

- Ora il progetto di riconversione della struttura



Umberto I Uno dei padiglioni del vecchio ospedale (Radaelli)

politana».

I padiglioni scelti per la casa di comunità che, secondo la riforma regionale, dovrà offrire tutti i servizi sanitari di base, sono quelli compresi tra il Padiglione C dove è ancora attivo il Poliambulatorio e il Centro Prelievi. L'ospedale di comunità sarà invece un ospedale hub, una struttura di ricovero con un livello di cure brevi ed intermedie che si collocano tra il ricovero ospedaliero e le cure domiciliari e sarà realizzato nei 4 mila metri quadri dell'edificio «Fossati».

Arriva così ad una svolta una vicenda, quella del vec-

chio ospedale monzese, che si trascina da anni. L'area da 60 mila mq era stata messa in vendita nel 2008 per 60 milioni di euro in base ad un accordo di programma tra ospedale, Regione e Comune. L'obiettivo era costruire residenziale, commerciale e servizi e ricavarne abbastanza per completare la ristrutturazione dell'ospedale nuovo. Dopo due aste andate deserte, nonostante un prezzo di vendita sceso a 37 milioni, è stata l'emergenza sanitaria a far cambiare i piani. «I nostri uffici tecnici — prosegue Casazza — stanno correndo contro il tempo per presentare il pro-

getto in Regione entro la fine del mese ed avere accesso ai Fondi del Pnrr. Non abbiamo ancora una stima dei costi, ma sappiamo che potremo partire già il prossimo anno». Nel piano c'è anche il recupero dello storico padiglione «Radaelli» che tra il 2005 e il 2014 era stato rinnovato dall'università Bicocca per ospitare il primo corso italiano di Scienze dell'organizzazione. «Vorremmo trasferirci il Centro diurno per la neuropsichiatria infantile, attualmente a Desio. È un modo per razionalizzare i servizi visto che nell'area dell'Umberto I è ancora attivo l'ambulatorio dell'Unità operativa di neuropsichiatria infantile».

Rosella Radaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Cittadino

IL GIORNALE DI MONZA E DELLA BRIANZA FONDATO NEL 1899

Carrefour taglia con incentivi all'esodo: in Brianza ci sono 35 posti in bilico

Gli esuberanti (volontari) riguarderebbero Giussano, Limbiate, Monza e Bovisio. Molti punti vendita market ed express verranno ceduti in franchising. Partita la procedura di licenziamento: 75 giorni per trattare

La procedura di licenziamento riguarda 765 dipendenti in 94 punti vendita in tutta Italia. In Brianza toccherebbe oltre 30 persone tra gli iper di Giussano e Limbiate e i supermercati di Monza in via Boito e Bovisio.

«Sono 35 sui 440 occupati in Brianza – spiega Francesco Barazzetta, segretario generale Fisascat Cisl Mbl -. Un duro impatto sull'organico anche se la direzione ha annunciato che procederà a esodi incentivati. La trattativa è appena iniziata non sappiamo se la chiuderemo così». Un annuncio che preoccupa comunque sindacato e lavoratori: «Già adesso ci sono sedi in sofferenza -continua Barazzetta- abbiamo più volte chiesto all'azienda di aumentare l'organico. Ma ora propongono di ridurre il personale».

Carrefour cederà 106 punti vendita tra market ed express, 41 dei quali in Lombardia, anche se non si sa ancora quanto questa misura colpirà la Brianza.

«Parlano di esuberanti con incentivi all'uscita -dice Andrea Montanari della Filcams Cgil Monza Brianza- Sono su base volontaria, se una persona non vuole non può essere mandata via. Ci preoccupa la terziarizzazione dei punti vendita che verranno ceduti, il marchio rimarrà lo stesso ma saranno in franchising, affidati anche imprenditori che gestiranno singoli negozi». il pericolo, insomma, è che ai lavoratori non vengano garantite le stesse condizioni di lavoro.

Gli esuberanti in Brianza riguarderebbero 24 persone negli iper e 11 nei market.

Giovedì 18 Novembre 2021

Lavoro, Fit Cisl sulle misure di sicurezza dopo l'incidente mortale di Cesano Maderno e due vittime in Lombardia in un giorno

Due morti sul lavoro in Lombardia giovedì 18 novembre, uno a Cesano Maderno. La Fit Cisl dà i numeri della situazione e analizza il tema della sicurezza: «Al tavolo delle trattative quasi sempre si è tutti d'accordo in tema di sicurezza. Poi, dal punto di vista operativo, la situazione è diversa».

«Al tavolo delle trattative quasi sempre si è tutti d'accordo in tema di sicurezza. Poi, dal punto di vista operativo, la situazione è diversa. C'è il rischio che siano poche le imprese che rispettano integralmente le norme antinfortunistiche. E non è semplice individuare chi invece le elude. In tempi di crisi, oltretutto, diventa più facile risparmiare tagliando proprio sulle misure di sicurezza».

Lo ha spiegato Luigi Caputo, segretario generale Fit Cisl Monza Brianza Lecco, la struttura che segue la logistica e i trasporti, in un giovedì 18 novembre in cui in Lombardia si sono registrati due incidenti mortali sul lavoro: **a Cesano Maderno un autista 50enne è morto schiacciato da un carico di trecento chili** che aveva trasportato con il suo mezzo in un'azienda che si occupa della importazione e commercializzazione di prodotti chimici. A Milano un altro lavoratore è morto precipitando da un ponteggio in un cantiere.

“In Lombardia, se si considerano anche gli infortuni in itinere (cioè verificatisi nel tragitto casa-lavoro e viceversa), la media di infortuni mensili tocca quota 8.300. Nei primi sei mesi di quest'anno, nella nostra Regione, gli infortuni mortali sono stati complessivamente 72. Nella provincia di Monza e Brianza gli infortuni denunciati all'Inail sono in aumento: nei primi sei mesi del 2020 erano stati 4.208, quest'anno sono stati 4.392. L'incremento è stato di 184 incidenti”, elenca ancora il sindacato.

prima MONZA

Monza, 19.11.2021

ERA LECCHESE

E' Furio Frigerio la vittima dell'incidente sul lavoro a Cesano il 50enne è morto schiacciato dal carico che aveva sul camion.

E' morto sul colpo, schiacciato dal carico del suo camion Furio Frigerio 50 anni, vittima di un terribile incidente sul lavoro avvenuto nella mattinata di oggi, giovedì 18 novembre 2021 in Brianza, a Cesano Maderno. Originario di Bulciago, residente da qualche anno a Valmadrera, era stato anche titolare del Bar Trescan di via Col di Lana a Lecco situato a pochi passi dal cimitero monumentale.

Furio Frigerio muore schiacciato dal carico del suo camion. Aveva 50 anni

Il 50enne, questa mattina, aveva raggiunto la ditta Eurofed, che opera nel settore Resine, al civico 23 di via Po a Cesano Maderno a bordo del suo camion. Poco prima delle 8.30 Frigerio, probabilmente durante le operazioni di trasferimento del materiale, è rimasto schiacciato dal carico di circa 300 chilogrammi che trasportava sul mezzo. Immediata è partita la telefonata alla Centrale operativa dell'Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza che ha inviato sul posto due mezzi con il codice rosso di massima gravità.

Inutili i soccorsi

Nonostante il tempestivo intervento soccorritori della Croce rossa di Misinto e degli uomini del 118 per il 50enne non c'è stato nulla da fare. Toppo gravi le ferite riportate nell'incidente. Frigerio è stato rinvenuto in arresto cardiocircolatorio e ai medici non è rimasto che il terribile compito di constatare il decesso. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della Polizia locale di Cesano Maderno e i tecnici dell'ispettorato del lavoro di Ats Brianza che dovranno ricostruire la dinamica del tragico incidente sul lavoro.

Frigerio, padre di due figli era anche un volto noto della politica lecchese vicino agli ambienti della Lega e di Fratelli D'Italia. Nel 2015 era sceso in campo alle elezioni amministrative di Lecco sostenendo, tra le fila della lista del Partito di Giorgia Meloni, il candidato sindaco Alberto Negrini.

Ancora una morte bianca

In Lombardia, se si considerano anche gli infortuni in itinere (cioè verificatisi nel tragitto casa-lavoro e viceversa), la media di infortuni mensili tocca quota 8.300. Nei primi sei mesi di quest'anno, nella nostra Regione, gli infortuni mortali sono stati complessivamente 72. Nella provincia di Monza e Brianza gli infortuni denunciati all'Inail sono in aumento: nei primi sei mesi del 2020 erano stati 4.208, quest'anno sono stati 4.392. L'incremento è stato di 184 incidenti.

"Al tavolo delle trattative – spiega Luigi Caputo, segretario generale Fit Cisl Monza Brianza Lecco, la struttura che segue la logistica e i trasporti – quasi sempre si è tutti d'accordo in tema di sicurezza. Poi, dal punto di vista operativo, la situazione è diversa. C'è il rischio che siano poche le imprese che rispettano integralmente le norme antinfortunistiche. E non è semplice individuare chi invece le elude. In tempi di crisi, oltretutto, diventa più facile risparmiare tagliando proprio sulle misure di sicurezza".